







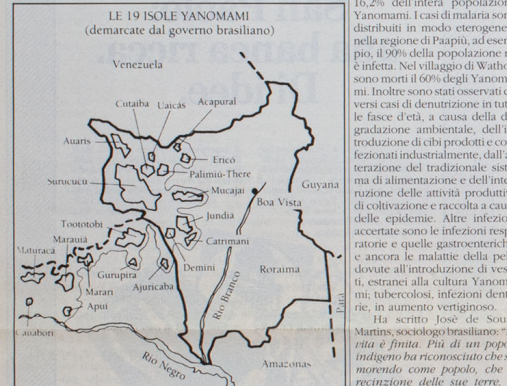


VITTIME DI UN GENOCIDIO

STANNO ORMAI SCOMPAREDO

Gli Atzcheli del XX secolo si chiamano Yanomami: anch'essi abitano il continente latino-americano, anch'essi sono sul punto di estinguersi come popolo, anch'essi hanno trovato sulla loro strada feroci e sanguinari "conquistadores" alla ricerca di ori e ricchezze. La loro tragedia è il primo genocidio annunciato e documentato del Brasile, alle soglie del Duemila. Eccone la storia, ricostruita attraverso la documentazione e le testimonianze raccolte sul posto in tre anni di lavoro da Gigi Eusebi, da tempo impegnato in progetti di cooperazione con il Terzo Mondo...

Popolato da circa 21.000 indios, il territorio Yanomami è situato in una fascia continua tra l'estremo nord del Brasile e il sud del Venezuela, conosciuta come Massiccio delle Guiane, una delle formazioni geologiche più antiche del continente americano. In un'area di oltre 90 mila kmq. La presenza degli indios in queste regioni è di gran lunga anteriore alla definizione delle frontiere degli Stati nazionali. Gli Yanomami sono una popolazione isolata dalle classificazioni antropologiche in quanto le sue origini non rientrano in nessun "tronco" identificato. Il territorio occupato dagli Yanomami è accidentato, con fiumi ricchi di cascate e una fitta foresta equatoriale. La terra è inadatta all'agricoltura intensiva, ma gli indios vi sopravvivono da millenni preservando sia le ricchezze naturali (oro, uranio e cassiterite, due componenti minerali usati nell'industria aeronautica e nella confezione di lattine per bibite) sia l'equilibrio ecologico.



Per normalizzare l'ostacolo al progresso rappresentato dagli indios, il progetto yanomami prevede la concentrazione di indios in piccoli nuclei, ciò che avrebbe alterato l'identità etno-culturale, per costringerli all'integrazione con il resto della società, in pratica in vita libera alla partecipazione del capitale brasiliano e multinazionale in Amazzonia, che poteva così avanzare come un progetto paritario con le popolazioni indigene. Attualmente il progetto "Calba Norte" - in fase di riesame - rappresenta, scrive Eusebi, "una specie di cavallo di Troia, in quanto cerca di indurre a processi di seduzione su molti dei gruppi indigeni isolati, invitando a mutare i loro schemi di vita. Oggi, contro il cavaliere, sono i dollari delle multinazionali e delle grandi tenute mondiali che prestano denaro al Brasile, pretendendo in cambio obbedienza alle direttive politico-economiche internazionali."

La presidenza di José Sarney - rimasto in carica fino al 15 marzo '90, poi sostituito da Fernando Collor de Mello, il quale, come prima mossa, ha visitato le aree Yanomami, in tenuta militare, tanto per rassicurare la società brasiliana del suo interesse per la questione - è stata caratterizzata, per quanto concerne i diritti degli indios, dall'asservimento ai militari, agli impresari, ai latifondisti e ai grandi imprenditori, agli speculatori di tutti i tipi. Sono stati (e sono) principalmente tra gli artefici della politica genocida brasiliana: Romero Jucá, nemico pubblico numero uno degli Yanomami, soprannominato "Sangue de barata" (sangue di scarafaggio), il latifondista "cacciatore di capi della caccia" stordito e ucciso nel 1980, il grande vecchio del garimpo, ideatore dell'occupazione scientifica delle aree yanomami in Roraima, l'industriale e il finanziere passato in questi ultimi anni circa 50 mila garimpeiros, che hanno estratto annualmente almeno 20 tonnellate di oro, in-

"Greenpeace": un continente da salvare

L'AVVENTURA ANTARTICA

L'Antartide è in pericolo. Questo il messaggio di "GREENPEACE", l'Associazione internazionale per l'ambiente, che da anni lancia il grido di allarme per la salvaguardia del continente "nuovissimo". In esso - libero dai ghiacci soltanto per il 7% - è contenuta una lista di animali che rischiano la sopravvivenza sulla Terra. Esistono nella Terra, esista la metà delle foche esistenti nel mondo, molti milioni di uccelli, rare specie di pinguini, in ultimo grandi balene. Nelle fredde acque australi i banchi di krill rappresentano l'alimento principale per la fauna.

La scoperta dell'Antartide ha avuto motivazioni, non di pura ricerca scientifica, ma di speculazione commerciale da parte di giapponesi, tedeschi ed olandesi. L'Antartide è un continente indifferenziato, caccia alle balene e ai pinguini, pesca in acque ricche di krill e di stock ittici, ecc. Dall'esplosione di una "Duchowale" che chiuse il ghiaccio, sono passate 68 basi permanenti. Nel 1959 12 Paesi sottoscrissero la Convenzione mineraria che stabiliva il regime di sfruttamento per il futuro bacino petrolifero. La Camera dei Deputati il 28 settembre 1989 ha accolto all'unanimità la proposta di GREENPEACE, cui si sono associate Australia, Francia e Belgio. Non sarà facile convincere USA, URSS, Gran Bretagna, Argentina, Nuova Zelanda, che non intendono rinunciare alla spartizione del territorio e delle sue risorse minerarie.

Per preservare e proteggere l'unico continente del pianeta ancora incontaminato, GREENPEACE ha presentato una Dichiarazione di intenti alla Comunità internazionale di considerare l'Antartide un Parco Mondiale, una zona di pace e di cooperazione scientifica fra le nazioni, libera dal pericolo nucleare e da ogni tipo di attività militare, per restare il patrimonio comune di tutta l'umanità. La Dichiarazione è stata sottoscritta da 2 milioni e mezzo di persone. Chiunque può aderirvi scrivendo a GREENPEACE (via Gelosini 28, 00153 Roma).

A Torino il Museo nazionale della storia naturale ha organizzato un'interessante Mostra sulla "Avventura Antartica" offrendo una serie di immagini scattate da famosi fotografi o

Una grande conquista civile

20 ANNI FA IL DIVORZIO

All'alba del 12 dicembre 1970, la Camera dei Deputati concludendo una seduta-fiume in corso da una settimana, approvava il progetto di legge degli on. Loris Fortuna e Antonio Baslini precisi. Si trattava di una legge favorevole e 286 contrari (democristiani, missini e monarchici). Terminata così, con una storica vittoria, una lunga battaglia combattuta dai laici sin da quando (1878) il patriota napoletano Salvatore Morelli aveva presentato in Parlamento la prima proposta di legge per il divorzio.

La battaglia fu condotta principalmente dai radicali (Fornelli), dai socialisti (Pannella), dai liberali (Bastoni) e dall'Ulivo (Legge Italiana per il Divorzio) contro uno schieramento clerico-fascista che intendeva conservare, in base alle direttive vaticane, un sistema di matrimonio definito "sacro" forse perché annoverava un'infinità di martiri.

La legge 12 dicembre 1970 n. 898, in vigore dal 18 dicembre, che allineava il nostro Paese al regime matrimoniale di 110 Stati. Si diceva che Ernesto Rossi, confusione fra sacramento religioso e diritto civile, non era esente da compromessi limitativi. Anzitutto la parola "divorzio" fu sostituita dalla locuzione "cessazione degli effetti civili del matrimonio, celebrato con rito religioso" oppure "scioglimento del vincolo matrimoniale". Il "divorzio" era definito sulla carta civile, ma non aveva alcun effetto in campo religioso. Il "divorzio" non figura nella legislazione italiana e il "divorzio" è stato definito sulla carta civile, ma non aveva alcun effetto in campo religioso.

Nei 1974 le destre, cioè gli integralisti cattolici, mobilitati dal Vaticano, e gli aderenti al "no" a quella legge, si scagliarono a vuoto. L'abrogazione di una legge definitiva "all'alleanza fra il manganolo e l'aspersorio" tentavano di abrogare il divorzio mediante un referendum popolare. Il referendum si svolse il 12 maggio 1974 e il 59% degli italiani rispose NO all'abrogazione di una legge in vigore in quasi tutto il mondo. La legge 12 dicembre 1970 n. 898, in vigore dal 18 dicembre, che allineava il nostro Paese al regime matrimoniale di 110 Stati. Si diceva che Ernesto Rossi, confusione fra sacramento religioso e diritto civile, non era esente da compromessi limitativi. Anzitutto la parola "divorzio" fu sostituita dalla locuzione "cessazione degli effetti civili del matrimonio, celebrato con rito religioso" oppure "scioglimento del vincolo matrimoniale". Il "divorzio" era definito sulla carta civile, ma non aveva alcun effetto in campo religioso.

Successivamente, la legge 6 marzo 1987 n. 74 riformò il divorzio, riducendo a 3 anni la durata della separazione personale fra i coniugi, e introducendo numerose modifiche per eliminare effetti negativi e per meglio tutelare il coniuge economicamente più debole. Per il 2000 si è riusciti a ridurre i tempi della separazione (basta 2 anni) e quelli della procedura. Così le lungaggini e i tribunali danneggiavano gli ex-coniugi costretti ad anni di attesa.

Le statistiche hanno smentito le menzogne degli oppositori. Così le lungaggini e i tribunali danneggiavano gli ex-coniugi costretti ad anni di attesa. Le statistiche hanno smentito le menzogne degli oppositori. Così le lungaggini e i tribunali danneggiavano gli ex-coniugi costretti ad anni di attesa.

IL RAPPORTO D'URTO E L'AMNESTY

NELLE AMERICHE. Nel corso del 1989 gli attacchi delle forze di polizia e dell'esercito contro i gruppi di resistenza in El Salvador sono aumentati in diversi Paesi. Dirigenti di organizzazioni umanitarie, avvocati e giudici sono stati minacciati di morte, torturati ed uccisi.

Nella Colombia 12 magistrati che stavano svolgendo un'inchiesta su alcune violazioni dei diritti umani sono stati uccisi da un gruppo paramilitare legato alle forze armate. Nell'Honduras i gruppi paramilitari hanno organizzato una campagna di minacce, diffamazione e intimidazioni nei confronti degli attivisti per i Diritti Umani. In un caso, un attivista è stato rapinato e la moglie è stata ripetutamente minacciata di morte qualora avesse denunciato l'accaduto. Nel Guatemala, dirigenti ed attivisti di gruppi per i Diritti Umani sono stati minacciati e uccisi, la sede di un'organizzazione umanitaria è stata in fiamme e in alcuni casi, sequestrati ed uccisi; la sede di un'organizzazione umanitaria è stata in fiamme e in alcuni casi, sequestrati ed uccisi.

In Nicaragua sono state commesse due grandi ammissioni: la prima il 13 marzo dal Governo uscente di Daniel Ortega, la seconda il 14 maggio dalla nuova amministrazione di Violeta Chamorro. La prima ammissione ha consentito l'apertura di alcuni ex-soldati del sandinista, più di 1.000 ex-soldati e 39 ex appartenenti alla Guardia Nazionale. La seconda ammissione ha consentito l'arresto di 1.000 "contras".

Con due allarmanti decisioni, la Corte Suprema degli Stati Uniti d'America ha stabilito che l'esecuzione di un ragazzo di 16 anni e di una pena crudele ed inusuale e che l'esecuzione di un minorato mentale sono in contrasto con i principi del 1989-2.300 prigionieri, tra cui 28 minorenni, erano in attesa dell'esecuzione nei bracci della morte, soprattutto negli Stati meridionali. Si diceva che a morte sono state eseguite durante il anno scorso.

Le statistiche hanno smentito le menzogne degli oppositori. Così le lungaggini e i tribunali danneggiavano gli ex-coniugi costretti ad anni di attesa. Le statistiche hanno smentito le menzogne degli oppositori. Così le lungaggini e i tribunali danneggiavano gli ex-coniugi costretti ad anni di attesa.

Le statistiche hanno smentito le menzogne degli oppositori. Così le lungaggini e i tribunali danneggiavano gli ex-coniugi costretti ad anni di attesa. Le statistiche hanno smentito le menzogne degli oppositori. Così le lungaggini e i tribunali danneggiavano gli ex-coniugi costretti ad anni di attesa.

gricoltura intensiva, ma gli indios vi sopravvivono da millenni preservando sia le ricchezze naturali (oro, uranio e cassiterite, due componenti minerali usati nell'industria aeronautica e nella confezione di lattine per bibite) sia l'equilibrio ecologico.

In fasi successive, gli Yanomami sono stati sottoposti ad un violento processo di espropriazione delle loro terre e della loro cultura, abbinate alla devastazione dell'ambiente naturale. Le prime invasioni massicce iniziarono negli anni Settanta, all'appoggio del miracolo economico brasiliano, durante la dittatura paritaria controllata dalle popolazioni indigene. Attualmente il progetto "Calba Norte" - in fase di riesame - rappresenta, scrive Eusebi, "una specie di cavallo di Troia, in quanto cerca di indurre a processi di seduzione su molti dei gruppi indigeni isolati, invitando a mutare i loro schemi di vita. Oggi, contro il cavaliere, sono i dollari delle multinazionali e delle grandi tenute mondiali che prestano denaro al Brasile, pretendendo in cambio obbedienza alle direttive politico-economiche internazionali."

La presidenza di José Sarney - rimasto in carica fino al 15 marzo '90, poi sostituito da Fernando Collor de Mello, il quale, come prima mossa, ha visitato le aree Yanomami, in tenuta militare, tanto per rassicurare la società brasiliana del suo interesse per la questione - è stata caratterizzata, per quanto concerne i diritti degli indios, dall'asservimento ai militari, agli impresari, ai latifondisti e ai grandi imprenditori, agli speculatori di tutti i tipi. Sono stati (e sono) principalmente tra gli artefici della politica genocida brasiliana: Romero Jucá, nemico pubblico numero uno degli Yanomami, soprannominato "Sangue de barata" (sangue di scarafaggio), il latifondista "cacciatore di capi della caccia" stordito e ucciso nel 1980, il grande vecchio del garimpo, ideatore dell'occupazione scientifica delle aree yanomami in Roraima, l'industriale e il finanziere passato in questi ultimi anni circa 50 mila garimpeiros, che hanno estratto annualmente almeno 20 tonnellate di oro, in-

gricoltura intensiva, ma gli indios vi sopravvivono da millenni preservando sia le ricchezze naturali (oro, uranio e cassiterite, due componenti minerali usati nell'industria aeronautica e nella confezione di lattine per bibite) sia l'equilibrio ecologico.

gricoltura intensiva, ma gli indios vi sopravvivono da millenni preservando sia le ricchezze naturali (oro, uranio e cassiterite, due componenti minerali usati nell'industria aeronautica e nella confezione di lattine per bibite) sia l'equilibrio ecologico.

La CEE fornisce viveri all'URSS

(segue da pag. 1) un quinto, gli standards di vita progrediranno di almeno il 10-15%. Entro il 1994 l'URSS avrà 300 milioni di cittadini in più dei 240 milioni. Per assorbire l'eccesso di forza lavoro, provocato dal crollo del sistema economico del COMECON, è necessario che la sicurezza sociale e per ristrutturare le economie dovrà arrivare da Occidente, così da non dover assorbire milioni di immigrati dall'Europa. Entro il 1994 l'URSS avrà 300 milioni di cittadini in più dei 240 milioni. Per assorbire l'eccesso di forza lavoro, provocato dal crollo del sistema economico del COMECON, è necessario che la sicurezza sociale e per ristrutturare le economie dovrà arrivare da Occidente, così da non dover assorbire milioni di immigrati dall'Europa.

Entro il 1994 l'URSS avrà 300 milioni di cittadini in più dei 240 milioni. Per assorbire l'eccesso di forza lavoro, provocato dal crollo del sistema economico del COMECON, è necessario che la sicurezza sociale e per ristrutturare le economie dovrà arrivare da Occidente, così da non dover assorbire milioni di immigrati dall'Europa.



TRIBUNA PACIFISTA

Urge la legge di riforma dell'obiezione di coscienza

"Vogliamo sbloccare il dibattito sulla riforma della legge 772 sull'obiezione di coscienza al servizio militare, attuale...

Nel gruppo erano presenti don Angelo Cavagna, don Franco Moterbiani della Comunità di Capodaro, Giorgio Bonini del Coordinamento Enti di Servizio Civile (CES), Giulio Marcon del Servizio Civile Internazionale, l'ex-deputato Fulco Accame, gli on. Aldo Ronchi, Giancarlo Silvetti e Francesco Ruffini. In un messaggio è stato spiegato che la manifestazione era una protesta contro la mancata riforma della legge 772.

Il testo, che dovrebbe sostituire la legge che risale al 1972, è sempre fermo in aula, né la sua discussione è stata prevista nel calendario dei lavori della Camera. Il Ministero della Difesa ha stanziato per la voce "obiezione di coscienza" la somma di 54 miliardi che corrisponde a quella del 1989 e che non potrà far fronte all'aumento delle spese dovute alla crescita del numero degli obiettori.

Un folto "cartello" di Associazioni giovanili e di Partito ha diffuso un documento in cui si chiede tra l'altro una rapida discussione ed approvazione del nuovo progetto di legge, rinviato in aula quando era ormai giunto all'approvazione nella Commissione Difesa della Camera. Le associazioni firmatarie del documento (Apece, Associazione per la Pace, Arci-Ragazzi, Fgc, Federazione giovanile ebraica d'Italia, Fgci, Giovi, Gioventù Atesta, Loc, Movimento giovanile socialista, Sci, Uil-Giovani) sostengono che, a questo punto, una volta tornata in aula per la discussione, "la nuova legge deve..." tenere conto nel modo più coerente dei numerosi proponenti della Corte Costituzionale.

In essi, infatti, la Corte raccomandava al legislatore l'esclusione di ogni discriminazione nei confronti dei cittadini obiettori e affermava l'immischiabilità di ogni "indagando in positivo sui motivi che innescano l'atto di obiezione", in quanto "la libertà di coscienza è, anche in questo contesto, un bene costituzionalmente rilevante". La Corte inoltre sottolineava "la natura di alternativa profondamente diversa" del servizio civile rispetto al militare e rilevava che "il dovere di difesa della Patria non solo riguarda tutti i cittadini, ma addirittura trascende il servizio militare", così da ritenere "perfettamente adempiti anche tramite comportamenti di impegno sociale non armato".

Un'affermazione, quest'ultima, tanto più importante in quanto oggi "il concetto di difesa (...) non è assolutamente più ristretto alla difesa dei confini nazionali" e deve ora non rivolgersi anche ad altre e non meno importanti minacce: emergenze naturali e catastrofi ecologiche provocate dall'uomo, anzitutto".

La nuova legge - sostiene il "cartello" delle associazioni giovanili - deve basarsi su punti qualificanti irrinunciabili, quali il riconoscimento della scelta dell'obiezione come diritto soggettivo del cittadino, la parificazione alla durata del servizio civile con quello militare, l'inquadramento penale, disciplinare e amministrativo dell'obietto secondo modalità non militari ma non discriminanti verso i giovani in armi, la certezza dei termini burocratici nelle pratiche di parificazione, il passaggio della gestione del servizio civile ad un'apposita Amministrazione non militare, la limitazione degli obiettivi di impiego degli obiettori a quelli dell'assistenza nei confronti dei problemi sociali, della tutela dell'ambiente, della protezione civile, dello studio e della sperimentazione di forme di difesa non armata, la necessità di finanziamenti adeguati per garantire corsi di formazione e forme di pubblicizzazione finanziaria inesistenti.

Ma le Associazioni firmatarie - continua il documento - auspicano un dibattito serrato

S "GLADIO" L'OMBRA DEL "PANO SOLO"

Lo scandalo dell'organizzazione paramilitare clandestina "Gladio" si arricchisce di nuovi particolari. I parlamentari di Democrazia Proletaria hanno accusato il presidente Cossiga di aver tentato di coprire la sua gestione per l'operazione "Gladio". Il Comitato del Senato per i procedimenti d'accusa ha respinto per "Gladio" la responsabilità per "aver fatto un vero e proprio processo davanti al Parlamento responsabile del concorso di colpa nella difesa della legittimità della "Gladio", di averne tollerato l'esistenza mentre, come capo della Forza Armata, doveva mantenere esclusivamente le stesse il compito istituzionale della difesa del paese. Il Comitato ha 5 mesi di tempo per espere le indagini ma sembra manifesta l'infondatezza di tale accusa, dato che la responsabilità per "Gladio" appartiene ai Governi in carica dal 1966.

Intanto la Procura della Repubblica di Roma ha recuperato i documenti del SISMI, conservati a Forte Braschi che riguardano il mini-esercito di Padova creato dal generale SIFAR e CIA, essendo in corso un'inchiesta sul reato di cospirazione politica. Pare che taluni documenti, specialmente quelli contabili idonei a ricostruire le spese per mantenere l'organizzazione clandestina, sono stati distrutti. In un'inchiesta di oltre 100 milioni di lire, l'anno - siano stati distrutti, il ministro della Difesa ha autorizzato la Procura Militare di Padova a pubblicare alcuni estratti dei documenti segretissimi sui tentativi di colpo di Stato del 1964 contro il governo "Gladio".

Una quotidiano ha pubblicato alcuni estratti dei documenti segretissimi sui tentativi di colpo di Stato del 1964 contro il governo "Gladio". Il ministro della Difesa ha autorizzato la Procura Militare di Padova a pubblicare alcuni estratti dei documenti segretissimi sui tentativi di colpo di Stato del 1964 contro il governo "Gladio".

Le menzogne del sen. Pisano

«Campo di transito», mentre per gli altri prigionieri "rappresenta un carcere, un braccio del matore senza processi, né giudici".

Alcune migliaia di ebrei, partigiani, politici, uomini e donne italiani e stranieri erano perirono a San Sabba. Per la Riserva fu dichiarata monumento nazionale con decreto 15 aprile 1965 del Presidente della Repubblica Saragat.

La Storia, attraverso testimonianze e documenti, ha dimostrato che i responsabili dei crimini perpetrati a San Sabba furono i nazisti con l'attivo concorso dei fascisti.

Il sen. Pisano, ben noto per le sue campagne difensorie nei giornali nei comizi contro la Resistenza, si lancia di ingenuità i giorni con le sue più menzogne. La verità storica, quella autentica accertata anche nei processi, è più forte della somma di bugie e distinzioni, che occultano il senso di colpa dei collaborazionisti.

Il processo celebrato, anni addietro, dalla Corte d'Assise di Trieste confermò che i Lager di San Sabba furono le vittime della persecuzione razziale prevalentemente in campo di transito.

L'UNICEF DENUNCIA: 40 MILA BAMBINI MUOIONO OGNI GIORNO DI FAME NEL MONDO

Il rapporto del Fondo dell'ONU per l'infanzia (UNICEF) denuncia una situazione gravissima alla quale la comunità internazionale non ha saputo dare risposta.

Dei 750 milioni di individui che oggi soffrono per fame e denutrizione, i bambini risultano i più colpiti. Nel mondo per mancanza di cure ogni giorno muoiono complessivamente 40 mila bimbi al di sotto dei 5 anni; in particolare nei 41 Paesi meno sviluppati la mortalità infantile è da 110 a 140 per mille. Una delle cause principali è la malnutrizione, un bambino su 3 nasce sottopeso, a volte è così gracile da non riuscire a sopravvivere, altre volte muore al primo banale malessere.

Occorrono 20 miliardi di dollari l'anno per la riuscita di questo piano: somma equivalente da un lato alle spese militari internazionali e dall'altro alla somma che l'insieme dei Paesi emergenti versa ogni anno nelle casse del mondo industrializzato, in parziale rimborso del debito estero o pagamento di interessi sui prestiti.

Per limitare la mortalità infantile è essenziale la vaccinazione. La campagna promossa dalla Unicef, che si rivolge ai bambini del mondo entro il Duemila, ha già raggiunto l'80%, salvando così almeno 2 milioni di vite. Agli inizi del secolo, oltre il 15% dei neonati aveva la possibilità di essere vaccinato.

Il problema della malnutrizione, causa diretta o indiretta di mortalità e di malattie naturali o guerra, la genitorialità internazionale ha congegnato quest'anno, per esempio, attraverso il Programma Alimentare mondiale, 3 milioni di tonnellate di viveri, una grossa parte dei quali destinati specificamente ai bambini. Ma, di per sé, tali interventi non possono essere sufficienti, come l'assoluta mancanza di strutture nelle quali si inseriscono.

L'UNICEF definisce il suo progetto come "la più grande sfida mai lanciata", e questo vale anche per l'alimentazione, che dovrebbe raggiungere l'80% dei bambini entro 10 anni. Oggi dal "quarto" e "terzo" mondo arrivano dati sconcertanti: ad Haiti sa leggere e scrivere il 22% di tutti gli abitanti, nel Niger il 15, in Marocco il 35.

Privi di istruzione e di prospettive, i bambini finiscono sfruttati attraverso il lavoro (più di 80 milioni fra i 10 e i 14 anni) o vivono in balia di se stessi (30 milioni) per le strade delle metropoli, campando di espedienti. Inoltre, 200 mila bambini di 15 anni risultano arruolati nelle Forze Armate. Un rapporto di AMNESTY illustra le atrocità subite dai bambini kuwaitiani durante l'invasione irachena.

Il direttore responsabile BRUNO SEGRE, Comitato di redazione, Prof. Luigi Rodelli, Regina Lo Re, dott. Nico Ivaldi, Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 226.44.88 - 226.45.41

Perché viva L'INCONTRO La sottoscrizione "Perché Viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'undicesimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 2.136.500.

IL X FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO

L'Ente Rassegna Cinematografica e l'Ente dello Spettacolo - con il patrocinio dei Ministri degli Esteri e del Turismo e spettacolo, del Comune di Roma, dell'Anica e dell'Ente autonomo gestione cinema - hanno organizzato a Roma il Festival del cinema africano.

Quali vie migliori del cinema per incontrare, comprendere, dialogare con questi uomini? Ai festival del Cinema africano hanno preso parte diversi Paesi: la Tunisia con "La traccia" di Nejla Ben Mabrouk; il Marocco con "Alvany" di Ahmed el Maazouzi; il Senegal con "Touki Bouki" di Djibril Diop Mambety; la Costa d'Avorio con "L'homme d'allieurs" di Mory Traoré; l'Algeria con "Omar Gatto" di Merzak Allouache; il Mali con "Fitzcar" di Cheikh Omar Sissako; il Sud Africa con "Alrikander" di Oliver Schmitz; il Burkina Faso con "Zan Boko" di Gaston Kabore. Film selezionati e programmati da Anna Maria Gallone.

Come si sa riscontrando da anni nelle competizioni sportive, così nei festival cinematografici i Paesi africani dimostrano di possedere giovani talenti di sicuro avvenire, capaci di imporsi all'attenzione dei platee occidentali, per la novità dei contenuti e la spontaneità delle interpretazioni. Il cinema africano in questa manifestazione ha dimostrato di poter svolgere un ruolo concettuale anche se non dispone di "prime donne" e attori famosi. Ha inviato un messaggio di unità e di solidarietà politica e sociale del continente nero. Salvatore Ferrarini

ALBERTO BOLAFFI filatelisti e antiquari filatelici dal 1890. Direzione generale 10123 TORINO Via Cavour 17F tel. (011) 557.16.55 teleg. Francobolaffi telefax (011) 51.04.56

Filiali: Torino - Via Cavour 17 - tel. (011) 557.16.55 Milano - Via Montenapoleone 19 - tel. (02) 79.98.94/5 Roma - Via Condotti, 56 - 00187 - tel. (06) 679.65.57/8/9

San Paolo: una banca ricca. Di idee.

San Paolo: una banca ricca. Di idee. SANPAOLO ISTITUTO DI BANCA SAN PAOLO DI TORINO. Polacchi, ungheresi e cechi vogliono aderire alla CEE. Leasint la giusta soluzione ai problemi di leasing.

Leasint la giusta soluzione ai problemi di leasing. Leasint finanzia le tue scelte di sviluppo, affinché tu possa garantire alla tua azienda brevissima l'efficienza delle operazioni; per qualsiasi importo, su macchinari e impianti. Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche: Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banca Provinciale Lombarda, Banco Lariano, Banco Espirito Santo e Commercial de Lisboa e presso: Alag Anlagen Leasing GMBH (VIENNA)

PARLA CON I LETTORI

NEOFASCISMO

Caro Direttore, sull'ultimo numero L'INCONTRO ha polemizzato giustamente contro gli intellettuali che si autodefiniscono antifascisti per aver partecipato al congresso del CIUAN di Fronte Universitario del M.S.I.).

COSSIGA

Caro Direttore, tra le tante notizie diffuse per televisione, radio o a mezzo stampa la mia attenzione si è soffermata sulla visita del Presidente della Repubblica a San Sabba.

CHIESTE

Il delibera che assegna due miliardi a mezza di costo per gli edifici di culto in Torino ha incontrato una comprensibile opposizione nella Giunta e nel Consiglio Comunale. Sarebbe sbagliato liquidare il fatto come un dei tanti episodi del feroce contrasto tra clericali e laici.

NEOFASCISMO

Caro Direttore, sull'ultimo numero L'INCONTRO ha polemizzato giustamente contro gli intellettuali che si autodefiniscono antifascisti per aver partecipato al congresso del CIUAN di Fronte Universitario del M.S.I.).

COSSIGA

Caro Direttore, tra le tante notizie diffuse per televisione, radio o a mezzo stampa la mia attenzione si è soffermata sulla visita del Presidente della Repubblica a San Sabba.

CHIESTE

Il delibera che assegna due miliardi a mezza di costo per gli edifici di culto in Torino ha incontrato una comprensibile opposizione nella Giunta e nel Consiglio Comunale. Sarebbe sbagliato liquidare il fatto come un dei tanti episodi del feroce contrasto tra clericali e laici.